



Programma lista
Diritti in Comune

Amministrative Fucecchio 2019

Vota



— I VALORI DI FONDO

a cui questa lista di cittadini di sinistra di Fucecchio si ispira possono essere ridotti, con la massima sintesi, a tre:

1) La necessità di perseguire una maggior UGUAGLIANZA, poiché la disuguaglianza economica e sociale è il principale fattore negativo per il benessere dei cittadini e per lo sviluppo delle Comunità, che solo una maggior EQUITÀ SOCIALE può assicurare.

2) La consapevolezza che solo le ISTITUZIONI PUBBLICHE DEMOCRATICHE E PARTECIPATE possono operare per ridurla, con una EQUA REDISTRIBUZIONE del reddito, prelevando le risorse da coloro che, negli ultimi 3 decenni di egemonia culturale neoliberista (da combattere fermente) hanno accumulato sempre maggiori redditi e ricchezza, a fronte dell'impovertimento della maggior parte dei cittadini, al fine di garantire a tutti i servizi indispensabili: CASA, FORMAZIONE, LAVORO, SALUTE, AMBIENTE; tuttavia uno sviluppo nuovo, con minori disuguaglianze e rispettoso dell'ambiente in cui viviamo, sarà possibile solo affrontando seriamente e con determinazione i tre cancri che, per la loro dimensione e per la loro stretta correlazione, affliggono l'Italia (CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, CORRUZIONE ED EVASIONE FISCALE).

3) L'assoluta convinzione che, in un Mondo globalizzato in cui la circolazione di merci e capitali è libera mentre quella delle persone è avversata, i problemi posti dall'AUTOMAZIONE DEL LAVORO, dal DEGRADO DELL'AMBIENTE in cui viviamo, dallo sviluppo senza controllo delle BIOTECNOLOGIE, dalla ACQUISIZIONE E MANIPOLAZIONE DEI DATI PERSONALI per scopi privati che compromettono la LIBERTÀ DI INFORMAZIONE ED ESPRESSIONE, individuale e collettiva, possono essere affrontati solo con la COOPERAZIONE INTERNAZIONALE; a partire dalle ISTITUZIONI EUROPEE, che necessitano sicuramente di un RADICALE CAMBIAMENTO e di un forte POTENZIAMENTO DEMOCRATICO, con la riduzione dell'attuale potere dei governi nazionali e delle potenze economiche transnazionali, che rispondono a interessi particolari. Occorre al contempo preservare l'Unione Europea dal rischio di pericolose **derive nazionalistiche**, perché non possiamo dimenticare che l'UE è lo strumento che ci ha garantito, per la prima volta nella storia dell'Uomo, un periodo di PACE e di DEMOCRAZIA di 74 anni. VALORI che costituiscono una prerogativa europea, un miraggio per la maggior parte dei popoli del Mondo, e troppo spesso dati per scontati, mentre sono il frutto di scelte politiche lungimiranti che vanno protette costantemente, per non ripetere i disastri delle sanguinose guerre del '900, delle dittature nazifasciste, contro cui si sono battuti i **PARTIGIANI**, per farci dono della **COSTITUZIONE**.

COMUNITÀ

La **DESTRA** italiana attuale, egemonizzata dalla Lega di Matteo Salvini, giunta perfino a disconoscere il valore della Resistenza, è **ASSOLUTAMENTE INCOMPATIBILE** con questi valori e strumentalizza il livello insostenibile di disuguaglianza per diffondere nelle persone **INSICUREZZA**, che non ha riscontro nella realtà, e **PAURA DEI DIVERSI** (a partire dai più poveri, italiani o stranieri che siano), con un uso spregiudicato dei mezzi di informazione che diffonde l'odio per i diversi e la guerra tra poveri.

Il **MOVIMENTO 5 STELLE** esprime **POLITICHE CONTRADDITTORIE**, oscillando tra posizioni che si richiamano ai valori citati e comportamenti che, nella sostanza, spesso li negano, anche per inadeguatezza culturale e incompetenza di governo.

Il **PARTITO DEMOCRATICO** dichiara di riconoscersi in questi valori, ma ha adottato, e tuttora propone, **POLITICHE CONCRETE INCOERENTI** (dalle liberalizzazioni e privatizzazioni dei servizi pubblici indispensabili, al JOBS ACT, dalla "buona" scuola all'accettazione acritica delle politiche dell'allora Ministro degli Interni, Minniti, che, ipocritamente, ha solo spostato le morti dal mare, dove erano troppo visibili, ai lager libici, lontano dagli occhi, senza affrontare la questione della **regolamentazione ed organizzazione dei flussi migratori**, unico strumento possibile per non consegnare queste persone nelle mani di sfruttatori e criminalità organizzata).

NOI, invece, crediamo che occorra ripartire dalle persone e dalle esperienze locali, con la **politica intesa come servizio**, anziché come gestione del potere fine a se stesso, e dalla valorizzazione delle associazioni di cittadini (dal volontariato alle organizzazioni sindacali) per ricostruire un tessuto di solidarietà ed una forza **POLITICA DI SINISTRA**, che operi in coerenza con i valori citati, recuperando una tradizione che da **Antonio Marrucci** a **Florio Talini**, ha portato Fucecchio ad uno sviluppo equilibrato, frutto di una partecipazione diffusa e di uno spirito di solidarietà sociale, che negli ultimi anni è andato perduto.

NOI crediamo che sia necessario ripartire dai DIRITTI DELLE PERSONE e dal DOVERE DELLA SOLIDARIETÀ COLLETTIVA.

Nella NOSTRA CITTÀ abbiamo tentato di perseguire questi obiettivi, **STIMOLANDO, IN VARI INCONTRI**, il **PARTITO DEMOCRATICO** di Fucecchio a confrontarsi su scelte amministrative coerenti, in alcuni casi simboliche, in altri concretamente operative, in relazione alle possibilità finanziarie di un'Amministrazione Comunale che è chiamata a operare delle scelte di priorità nei limiti delle proprie disponibilità.

LE RISPOSTE SONO STATE, RIPETUTAMENTE, NEGATIVE.

Su tutti i fronti.

Sul **METODO**, perché noi crediamo nella necessità della partecipazione reale, nel bene comune e nei diritti di tutti, senza gestioni personalizzate né discriminazioni, nella necessità di una **VISIONE** del futuro della nostra Città, da cui discenda una programmazione coerente, fondata sull'analisi razionale di dati reali e su una revisione critica delle politiche seguite fino ad oggi e dei loro effetti.

Sui **CONTENUTI**, perché, per sintetizzare, abbiamo idee diverse sulle **priorità di gestione di circa 5 milioni di euro**, che corrispondono a più del doppio della spesa effettiva a consuntivo per investimenti nel 2017.

Indichiamo, allora, quali sono le scelte qualificanti che abbiamo proposto e che non sono state accolte.

1

EDUCAZIONE SCOLASTICA

Occorre un disegno complessivo, da definire con il coinvolgimento delle Istituzioni Scolastiche, degli insegnanti e operatori scolastici, dei genitori e degli studenti, che tenga conto del cambiamento delle esigenze, qualitative e quantitative, della popolazione scolastica, attuale e futura.

Le maggiori criticità, e quindi le priorità, riguardano gli ambienti assolutamente inadeguati per attività educative efficaci della SCUOLA MATERNA DI VIA FOSCOLO e della SCUOLA MEDIA G. MONTANELLI, e la necessità di prolungare gli ORARI DI APERTURA di tutte le scuole per il sostegno ai ragazzi in difficoltà e per una formazione adeguata alle nuove tecnologie.

È indispensabile un grande piano di investimenti, globale e coordinato, che guardi al futuro, a una Scuola che risponda al bisogno di nuove culture e alle esigenze dei ragazzi e delle loro famiglie.

Limitarsi ai soli interventi legati all'urgenza di tamponare le criticità più evidenti senza una "visione generale" di come può e deve essere la nostra scuola, non può bastare assolutamente più.

In questo quadro, la costruzione di due aule per la Scuola Media (che soffre da anni della mancanza di spazi per le essenziali attività educative extra aula) e la costruzione di una nuova scuola materna in località Le Vedute, sono interventi tampone e slegati da ogni programmazione che tenga conto dell'evoluzione della popolazione scolastica in base ai dati demografici (in particolare, nelle frazioni alte, la popolazione scolastica, per i prossimi 3 anni e oltre, non supererà gli 80 bambini, a fronte dei 116 posti della scuola materna di Pinete, che dovrebbe solo essere migliorata qualitativamente). Le priorità dell'edilizia scolastica, con interventi che trasformino globalmente la situazione, senza limitarsi a interventi tampone, riguardano soprattutto la SCUOLA MATERNA DI VIA FOSCOLO e LA SCUOLA MEDIA MONTANELLI-PETRARCA, per le quali sono necessari INTERVENTI RADICALI immediati che garantiscano la qualità della formazione.



2. GOVERNO DEL TERRITORIO

È necessario che la programmazione del territorio non sia condizionata da obiettivi privati di valorizzazione delle aree di proprietà, ma sia collegata ad una visione complessiva nel rispetto del Piano Strutturale.

La priorità è la realizzazione della strada di circonvallazione tra Via Fiorentina e Via Gramsci, che consentirà la riduzione del traffico in via C. Battisti e Via Fiorentina e lo sviluppo di **collegamenti ciclo-pedonali del Centro con San Pierino**, rendendo fruibili anche le sponde dell'Arno.

Altro obiettivo da perseguire con maggior decisione è la realizzazione di interventi di edilizia economica e popolare a fronte di una EMERGENZA CASA assolutamente ineludibile.

Non sono programmabili nuove aree per insediamenti conciarci che non siano destinate al trasferimento delle attuali concerie in via delle Confina.

Non costituiscono priorità interventi che rispondono a logiche di ricerca del consenso, basandosi non su un progetto comune, ma su interessi particolari. Riportiamo a titolo di esempio:

- La realizzazione di un parcheggio nella frazione Torre (12 posti auto, in prossimità della piazza della Chiesa, normalmente vuota, con abbattimento un gran numero ulivi, per un costo di circa 500.000 euro!) quando è praticamente impossibile, se non rischiando la vita, recarsi a piedi al Nido di infanzia e al Cimitero, in assenza di un percorso pedonale protetto;

- L'intervento sulla "Torre di mezzo" del Parco Corsini, per un costo di oltre 500.000 euro, senza la possibilità di accedere alla sommità per una visione panoramica, in luogo di una gestione del Parco mirata all'effettiva fruizione da parte dei cittadini.



3

TUTELA DELLA SALUTE E ASSISTENZA SOCIALE

La tutela della salute è un aspetto fondamentale della qualità della vita delle persone. È un diritto costituzionale da rendere effettivo con il suo esercizio quotidiano. Non a caso il Sindaco è, per legge, l'Autorità sanitaria locale. C'è la necessità di una maggior partecipazione dei cittadini e delle istituzioni locali che li rappresentano alle scelte sulla distribuzione delle risorse e alla verifica dell'efficacia dei servizi.

I cittadini incontrano quotidianamente gravi difficoltà costituite da un lato dalla scarsità dei servizi dall'altra dalla necessità, a fronte di un bisogno complessivo e complesso, di rivolgersi a più interlocutori, in modo frazionato e disorganizzato.

Quando il medico di famiglia prescrive visite specialistiche o indagini diagnostiche, occorre rivolgersi al CUP, con attese telefoniche lunghissime, per ricevere appuntamenti con tempistiche inadeguate, anche a fronte di esami urgenti. Nello specifico della ex-Asl di Empoli, non si può non rilevare che **i TEMPI DI ATTESA sono mediamente 6 (sei) volte superiori a quelli dell'Area Fiorentina (75 giorni rispetto a 12 giorni)**

Chi può, ricorre al privato, che dà appuntamenti a tempi brevi, e che spesso richiede costi simili al costo del ticket sanitario.

E questo determina evidentemente disuguaglianze nella tutela di un diritto fondamentale sancito costituzionalmente, qual è la tutela della salute.

Ma comporta anche un ricorso inappropriato al **PRONTO SOCCORSO OSPEDALIERO** che è già di per sé sottodimensionato rispetto alle necessità, come testimonia il fatto che le persone che vi accedono possono aspettare anche per intere giornate.



Se poi sorge la necessità di un ricovero ospedaliero, a parte il problema, non infrequente, delle LISTE DI ATTESA, manca il collegamento tra medici di famiglia e medici ospedalieri, sia prima che dopo il ricovero, utile a creare un sistema unitario di presa in carico del paziente.

Le DIMISSIONI DOPO IL RICOVERO OSPEDALIERO, con tempi di degenza che si tende giustamente a ridurre al minimo, non sono seguite, in modo automatico e integrato, dalla predisposizione di **SERVIZI DI ASSISTENZA A DOMICILIO**. E così bisogna procedere a una nuova ricerca di interlocutori per ottenerli.

È necessario, e urgente, che il MEDICO DI FAMIGLIA, che conosce la situazione dei suoi pazienti e del loro ambiente familiare, svolga una funzione reale di presa in carico e di coordinamento reale di tutte le risposte sociali e sanitarie necessarie, sia prima che dopo il ricovero ospedaliero.

Di fatto, il **COMUNE**, che ha delegato anche la funzione sociale all'Unione dei Comuni, e da questa alla Società della Salute che gestisce tutti i servizi socio-sanitari in virtù anche della delega da parte della ASL, **HA ABDICATO ALLA FUNZIONE DI RAPPRESENTANZA DEI CITTADINI, rinunciando** perfino a svolgere il **RUOLO EFFETTIVO DI INDIRIZZO E CONTROLLO** sugli enti delegati che pure gli è attribuito e consentito.

La conseguenza più negativa, verificata in base ai dati ufficiali della Società della Salute, è che i cittadini di Fucecchio hanno, rispetto a quelli degli altri Comuni del Circondario, in cui spiccano, per quantità dei servizi Empoli e Castelfiorentino, un **LIVELLO DI ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA INFERIORE DEL 14% RISPETTO ALLA MEDIA DEL CIRCONDARIO (circa 180 persone assistite IN MENO, di cui 130 anziani, rispetto alle 1.100 prese in carico dai servizi sociali)**.

È necessario riappropriarsi di questa funzione, essenziale per la qualità della vita dei cittadini.

È necessario **ripensare la riforma regionale che ha portato alla creazione di tre mega ASL**, creando una distanza inaccettabile tra istituzioni sanitarie e cittadini, che non trovano più un interlocutore che possa dar risposta ai loro problemi di salute. I Comuni devono avere voce in capitolo sulla programmazione dei servizi a tutela della salute e sulla verifica della loro rispondenza ai bisogni dei cittadini, di cui sono la rappresentanza democratica e quindi l'interlocutore più vicino.

È necessario prevedere una ASL di dimensioni legate al territorio, in cui il Comune sia attrezzato adeguatamente per raccogliere e interpretare le esigenze dei cittadini, organizzandone l'ascolto e dando loro voce concreta, per intervenire sulla programmazione dei servizi socio-sanitari. Su un aspetto, in particolare, proponiamo che anche il Comune di Fucecchio, come hanno già fatto altri Comuni del Circondario, adotti un **Piano di Abbattimento Barriere Architettoniche (P.E.B.A.)** con relativa pianificazione di interventi mediante schedatura degli edifici e delle aree urbane, per promuovere la più ampia fruizione di strutture pubbliche e dei luoghi di interesse culturale, avvalendosi della collaborazione delle associazioni a tutela dei disabili più rappresentative sul territorio ai fini dell'elaborazione dei programmi di intervento. Necessitano le relative linee di attuazione finanziate con risorse di bilancio dedicate, avvalendosi anche dei contributi previsti dalle normative vigenti. Si tratta di strumenti operativi finalizzati al conseguimento dell'accessibilità dell'ambiente costruito, quale valore fondante della qualità della vita di tutte le persone (non solo disabili o non autosufficienti, ma anche anziani, genitori con carrozzina, bambini, etc.) e dei processi di trasformazione urbana, in modo da garantire a tutti l'accessibilità ai vari ambienti, con particolare attenzione ai luoghi pubblici, affinché ciascuno possa, nella misura più ampia possibile, svolgere le attività quotidiane in modo autonomo. Per rendere operativo tutto ciò, occorre che l'Unione dei Comuni si doti di una figura di **"Disability Manager"**, un professionista esperto di disabilità che possa coordinare le diverse attività necessarie a rendere la città più accessibile a tutti, favorire il coordinamento socio-sanitario, assistere alle famiglie ed essere responsabile di tutto il processo di integrazione socio-lavorativa delle persone con disabilità nelle imprese. Coordinare, quindi, pianificazione, ricerca, selezione dei vari interventi e figure necessarie, fino, quando possibile, alla collocazione nelle aziende, seguendo lo sviluppo professionale e organizzativo.

La finalità è garantire una corretta assistenza alle persone con disabilità, di offrire una consulenza tecnica e di collaborare con la rete/servizi per l'inserimento lavorativo, adattando contestualmente l'organizzazione al fine di accogliere e gestire i bisogni delle persone con disabilità certificata, con un'attenzione alle misure di welfare aziendale e di smartworking (o "lavoro agile").

4. INCLUSIONE DEI CITTADINI STRANIERI

Nella nostra comunità i cittadini stranieri sono oltre 4.000 e rappresentano il 18% della popolazione. Costituiscono una realtà sociale ed economica importante. Abitano case che sarebbero altrimenti vuote, visto il costante calo demografico della popolazione italiana, assistono anziani che sarebbero abbandonati, lavorano nelle imprese del territorio, acquistano cibi e abbigliamento nei negozi, pagano contributi pensionistici di cui usufruiscono in minima parte, frequentano le scuole (sono oltre 1/3 degli studenti).

Abbiamo il dovere, e l'interesse, di consentire loro di sentirsi parte integrante della nostra comunità e di condividerne i principi costituzionali, combattendo ogni forma di discriminazione.

Occorre investire perché la **conoscenza della lingua italiana e delle regole di convivenza civile**, soprattutto da parte dei minori, sia sempre maggiore, come pure l'attività istituzionale di verifica del rispetto delle norme, soprattutto per quanto riguarda il lavoro.

Non lo facciamo abbastanza.



5. VITA ASSOCIATIVA

La nostra comunità si caratterizza per l'esistenza, ampia e differenziata, di **associazioni di volontariato**, sociali, sportive, culturali. In particolare si distingue in questo contesto il **Palio delle Contrade**, evento che coinvolge gran parte della popolazione durante tutto l'anno in preparazione del giorno della sfilata e della corsa dei cavalli. Nel confermare il valore aggregativo delle Contrade, dobbiamo rilevare che negli ultimi tempi lo spirito agonistico è stato caratterizzato da forme di tifoseria eccessive che rischiano di snaturare la natura stessa del Palio. Sono necessari controlli più capillari per dissuadere da atteggiamenti che poco hanno a che vedere con un sano spirito sportivo e agonistico, e incentivare le attività di inclusione sociale.

L'entità degli interventi a sostegno di queste importanti realtà associative (oltre 250.000 euro annui) richiede che vi sia, a monte, una valutazione complessiva dell'utilità sociale delle attività svolte e la predisposizione di un piano annuale dei contributi da assegnare, sotto qualsiasi forma, che consenta di definire le priorità, evitando che l'erogazione avvenga "a pioggia", con il rischio penalizzare manifestazioni culturalmente rilevanti e utili a tutta la collettività, a favore magari della ricerca di "consenso personale".

L'assenza di programmazione è particolarmente grave in una situazione di crescente disagio sociale, che richiede una gestione attenta delle scarse risorse disponibili, che, nel 2018, solo per **meno del 3% sono state destinate ad associazioni impegnate nel fronteggiare il disagio sociale e giovanile.**

Sulle **POLITICHE GIOVANILI**, in particolare, riteniamo grave aver lasciato che si spegnesse un'iniziativa importante come **MAREA**, una delle manifestazioni più caratterizzanti e di grande rilevanza culturale, con musica di qualità, dibattiti, rappresentazioni teatrali, coinvolgimento degli studenti delle scuole medie superiori, che richiamavano pubblico da ogni zona della Regione. L'Amministrazione Comunale deve riprendere l'iniziativa di stimolare il protagonismo dei giovani fucecchiesi, sostenendo, anche finanziariamente, la nascita di un nuovo progetto.

6

■ AMBIENTE E LAVORO

La tutela del **PADULE DI FUCECCHIO** non può che passare per la valorizzazione del **CENTRO DI RICERCA**, riconoscendo il valore dell'attività svolta e potenziando gli interventi riguardanti le Scuole; è necessario anche fare pressione per ottenere maggiori finanziamenti Regionali e Locali, senza le timidezze che hanno caratterizzato l'azione dell'Amministrazione che non ha sostenuto con la Regione Toscana la necessità di una gestione pubblica e unitaria del Padule di Fucecchio e non si è opposta con il vigore necessario al recente provvedimento della Regione Toscana (cosiddetto "spezzatino"), che ha frazionato le competenze tra vari Comuni con il rischio concreto della perdita sia di una gestione unitaria dell'ambiente Padule, che, ovviamente, non è compatibile con la logica delle circoscrizioni amministrative e della contrapposizione di interessi più o meno privatistici, sia della preziosa esperienza del Centro di Ricerca.



Le stesse timidezze sono state alla base della scarsa attenzione e dell'insufficiente pressione nei confronti dell'ARPAT riguardo ai **problemi di inquinamento atmosferico** derivanti dalla zona industriale e dal depuratore di Ponte a Cappiano, nonostante le numerose segnalazioni di periodici fenomeni di maleodoranze.

Timidezze e mancanza di iniziativa hanno contraddistinto anche le posizioni assunte nei confronti della proposta del Comune di Empoli, approvata dalla Conferenza di tutti i Sindaci della ex-ASL 11, per la realizzazione del **Polo per la Disabilità in località Terrafino**, un megacentro residenziale distante dai luoghi di vita delle cittadini in cui "custodire" le persone disabili, anziché operare per il loro inserimento nel tessuto urbano e sociale, favorendo la nascita di cooperative sociali sul modello degli **Ortolani Coraggiosi di S. Pierino** che sta creando così nuovi posti di lavoro e progetti di vita indipendente.



Terrafino - Proposta Localizzazione Centro Disabili

Nuova opportunità di lavoro, non solo per persone disabili, è costituita anche dai **poteri dell'ex Opera Pia** Landini Marchiani, abbandonati a se stessi, che potrebbero invece essere utilizzati per **favorire la nascita di imprese cooperative** per l'agricoltura di precisione a cui fornire il necessario supporto sia tecnico-scientifico che per il reperimento di finanziamenti europei. Mancanza di iniziativa che ha impedito anche che la concretizzazione di una proposta, risalente al 2015, di installare, a costo zero, **un impianto di solare termico nella Piscina Intercomunale**, che avrebbe consentito non solo di ridurre il consumo energetico da fonti inquinanti, ma anche un consistente vantaggio economico annuo, con cui, magari, coprire il costo di un finanziamento per realizzare **una nuova piscina scoperta** per la stagione estiva, di cui sottolineiamo la necessità.



7

SVILUPPO ECONOMICO

Per avere più lavoro, più lavoro stabile e più equamente retribuito.

INDUSTRIA

La manifattura locale sta vivendo un periodo di enormi cambiamenti, sia in termini di produzione che di distribuzione e vendita dei propri prodotti.

Sono fenomeni capaci di produrre effetti importanti sul territorio, in termini di occupazione, di stabilità del posto di lavoro e di specializzazione del lavoro stesso.

In questa ottica un Comune attento a **sostenere la competitività delle aziende** del proprio territorio deve:

- 1) affrontare la sfida della formazione specializzata;
- 2) promuovere maggiori e mutevoli ambiti di specializzazione.

L'Agenzia per lo sviluppo dell'Empolese Valdelsa può essere lo strumento di supporto alla formazione, perché è il soggetto maggiormente capace di attrarre sul territorio i fondi regionali ed europei per la formazione professionale. Il Comune di Fucecchio dovrà farsi carico attivamente della proposta formativa, attraverso l'ascolto delle esigenze immediate del territorio e attraverso una visione di sviluppo che riesca anche a prevederle. In particolare, l'industria dell'immateriale e dei servizi (che nei paesi ad economia avanzata sta affiancandosi all'industria classica) necessita di professionalità che oggi sul territorio sono difficili da trovare e che però fin da subito permetterebbero alle nostre aziende un miglioramento degli indici di produttività.

Figure come i periti elettrotecnici, gli informatici, i tecnici meccatronici, i sistemisti di rete, così come i cucitori/cucitrici, sono oggi profili difficilmente reperibili nel nostro territorio per le nostre industrie per mancanza di una formazione specializzata, ma anche per una insufficiente cultura industriale diffusa, che negli ultimi anni è stata squalificata.

L'INDUSTRIA E LA COMUNITÀ

Negli ultimi anni la figura dell'operaio è stata screditata: sporcarsi le mani è "disdicevole" e l'idea condivisa dell'industria è ferma ad uno stereotipo ormai sorpassato.

Questo spinge l'offerta di lavoro, cioè i desideri dei nostri giovani, verso altre forme di attività spesso più precarie, con meno prospettive, sia per se stessi che per la comunità.

Le industrie, oggi, sono luoghi differenti da come li immaginiamo. Per questo crediamo che debbano essere "aperte" alla comunità.

Le scuole, gli studenti e i genitori possono tornare ad avere una cultura industriale che negli anni si è smarrita, ma che per moltissimi anni è stata il motore economico del Comune di Fucecchio.

LO SVILUPPO RURALE

Quante sono le aziende agricole fucecchiesi ad accedere ai fondi per lo sviluppo rurale del PSR della Regione Toscana? Quante sono le aziende agricole fucecchiesi che adottano **sistemi di agricoltura di precisione?**

Quante sono le aziende agricole fucecchiesi che possono migliorare la propria produttività e al tempo stesso diminuire il loro impatto ambientale, adottando il metodo della **permacultura**, per progettare e gestire paesaggi antropizzati in modo che siano in grado di sfruttare tutte le caratteristiche del territorio identificando ogni possibile risorsa avvalendosi di mappe del terreno, dati relativi ai venti, precipitazioni atmosferiche, inondazioni e incendi, e gli elenchi delle specie animali e vegetali caratteristiche?

Come può un Comune aiutare le aziende agricole ad ottenere un'eccellenza produttiva e competitiva rispetto al mercato odierno, sempre più stretto nelle logiche di mercato della GDO?

I consorzi agrari e le associazioni di categoria sono da sempre lo strumento di appoggio per gli imprenditori agricoli, ma c'è bisogno di un sostegno istituzionale che faciliti la messa in rete delle tante eccellen-

ze agricole dei nostri territori, che faciliti la loro modernizzazione e, in ultimo, la loro capacità di rimanere nel mercato senza rimanerne vittime. Ridare all'agricoltura il suo spazio nelle ampie zone rurali fucecchiesi è forse la sfida più moderna del nostro progetto di sviluppo economico.

Con queste e altre iniziative, promuoveremo in tutte le forme possibili il ritorno strutturale ad un'offerta e una domanda di lavoro stabile ed equamente remunerato.

Per garantire un futuro stabile alle famiglie. Per garantire un futuro per la città.

TURISMO E COMMERCIO - IL MARKETING TERRITORIALE

La mancanza di una progettualità di medio-lungo periodo ha portato Fucecchio ad essere molti anni indietro rispetto alle migliori esperienze dei comuni limitrofi in termini di attrattiva del territorio, sia dal punto di vista commerciale che dal punto di vista turistico.

La proposta di DIRITTI IN COMUNE è quella di creare, per la prima volta nella storia dell'ente, una strategia di marketing territoriale partendo dall'analisi dei dati sul tessuto sociale, per arrivare ad un'idea di città ben chiara e determinata, con un posizionamento di mercato definito e differenziato rispetto ai comuni vicini. Fucecchio deve verticalizzare il proprio appeal, rendersi quindi appetibile in modo chiaro, netto e ineguagliabile nei confronti di precise tipologie di turisti e visitatori. Per questo motivo abbiamo lanciato l'idea del **TURISMO DI SCOPO**, cioè di creare motivazioni durature e peculiari per visitare la città.

Questa intenzione segna un netto cambio di passo rispetto all'amministrazione uscente, segnata da un avventurismo molto costoso e poco fruttuoso, fatto da interventi "spot" privi di una visione coerente e rivolti a un pubblico spesso indistinto. Di conseguenza, DIRITTI IN COMUNE ritiene fondamentale predisporre una strategia di marketing territoriale partendo, appunto, dai dati e **ascoltando tutti i portatori di interessi del territorio**, cioè coloro che hanno investito e stanno investendo sul nostro territorio (commercianti, attività ricettive). Siamo ben consapevoli che una strategia chiara e definita non potrà andare incontro alle singole esigenze, ma è proprio l'accondiscendenza verso le singole esigenze che ci ha portati ad un progressivo deterioramento dell'appeal territoriale negli ultimi lustri.

8 ■ SICUREZZA

A questo proposito, per fare chiarezza, va ribadito che esistono due tipi di sicurezza:

a. La Sicurezza Sociale di una comunità che dipende dallo spirito di coesione e dal rispetto della dignità dei cittadini, ovvero dalla possibilità per tutti di avere un'educazione scolastica adeguata e dalla certezza della tutela della salute come diritto universale. Inoltre dalla possibilità di avere una casa dignitosa in cui abitare e dalla certezza di essere aiutati nelle situazioni di difficoltà che possono sempre sopraggiungere per tutti. Indispensabile è anche avere un lavoro stabile, con un salario dignitoso e in un ambiente di lavoro sicuro.



b. La Sicurezza Personale che dipende dalle Forze dell'ordine e non da privati, essa è indispensabile ma deve andare di pari passo con tutte le altre tutele.

Noi siamo contrari a qualsiasi forma di giustizia “fai da te“, anche perché non risolve il problema.

Tutte le statistiche ci dicono che tutti i reati sono in calo rispetto al passato (-18% nel 2018) e quindi non esiste alcuna emergenza.

La Lega, con la collaborazione più o meno consapevole dei mezzi di informazione, sfrutta la percezione della popolazione che è di gran lunga superiore alla realtà, cercando di creare un clima di insicurezza additando intere categorie di “diversi” come “nemici”.

Lo scopo è quello di armare civili sempre più indottrinati e di distrarre le persone dai problemi veri di questa società.

In tutti i paesi dove si è adottato un sistema di legittima difesa così allargato i crimini sono aumentati, con maggiori morti anche tra gli aggrediti.

Dobbiamo perciò dividere i furti dalle rapine.

Per i primi non vi è necessità di armi, in quanto i furti vengono fatti con destrezza.

Per le seconde la possibilità di detenere in casa armi e di poterle usare, farà sì che gli eventuali rapinatori, che di solito hanno un addestramento para-militare, entreranno nelle case sicuramente senza scrupoli e cercando di non ricever danni da parte degli abitanti delle case stesse. Colpiranno per primi!

Il problema della sicurezza personale si può affrontare in due modi:

- a livello nazionale inasprendo le pene per questi reati e la certezza che questa sarà scontata per intero;
- nel nostro comune, intanto potremmo pensare di aumentare la vivibilità dei nostri territori anche nelle ore serali, con una maggior illuminazione, maggiori iniziative sociali e culturali e la possibilità di installare qualche telecamera nei punti nevralgici della città, solo per fini di sicurezza.

Con queste premesse, non possiamo essere d'accordo con la scelta di questa Amministrazione di dare priorità, rispetto alle necessità concrete sopraindicate, ad un investimento di oltre **2,5 MILIONI di euro nella ristrutturazione del Palazzo Landini** (ex- scuola media ed ex-distretto socio sanitario) per concederlo in uso al Ministero dell'Interno, come sede di una TENENZA DEI CARABINIERI, che peraltro costituisce solo una ipotesi, non esistendo alcun impegno ufficiale del Ministero.



Anche perché l'utilizzo di tali Carabinieri dipenderà dagli ordini di servizio dati dal Comando superiore e non dalla volontà dei cittadini. Se La Tenenza si farà, dovranno essere concordate con il Ministero dell'Interno altre condizioni, per esempio dare in uso il Palazzo Landini con l'impegno del Ministero di eseguire a proprio carico i lavori di ristrutturazione.

Non possiamo rinunciare a migliorare le nostre scuole, a dare case e assistenza ai più poveri, a migliorare la qualità della nostra vita, per avere qualche carabiniere in più!

La soluzione dei problemi dello spaccio di droga, e dello sfruttamento della prostituzione, nella zona di Galleno, considerata la dimensione interprovinciale del problema, è un dovere del Ministero dell'Interno e non del Comune di Fucecchio.

NIENTE IN CONTRARIO ALLA TENENZA DEI CARABINIERI, PURCHÈ L'ONERE DELLA RISTRUTTURAZIONE SIA A CARICO DEL MINISTERO DELL'INTERNO!

9 ■ PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

La partecipazione democratica alle scelte dell'Amministrazione Comunale non può essere confusa con la ricerca del consenso acritico e/o contrattato né con la presenza assidua sui social media; la partecipazione ha bisogno di forme organizzate di confronto con tutte le istanze democratiche, a partire dal Consiglio Comunale, dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni, quali corpi intermedi che danno sostanza al processo democratico, temperando gli interessi sociali della Comunità.

I programmi dell'Amministrazione Comunale devono nascere non nel chiuso autoreferenziale delle "stanze del potere", ma da questo confronto, nell'ambito di una visione complessiva del futuro della nostra Comunità, che deve ispirare le scelte anche per quanto riguarda le PRIORITÀ sulla destinazione delle risorse, sempre scarse rispetto alla totalità dei bisogni. A questo è chiamata la POLITICA, quella con la P maiuscola.

Non è questa la strada seguita fino ad oggi.

Noi chiamiamo i cittadini a valutare:

- il programma, aperto al **contributo di tutti**
- il Sindaco e la Giunta, che indichiamo in anticipo, designati a realizzarlo nello spirito di lavoro collegiale che vogliamo recuperare dalle precedenti esperienze positive a cui ci ispiriamo.

MANUELE VANNUCCI

Candidato Sindaco

Lista **"DIRITTI IN COMUNE"**